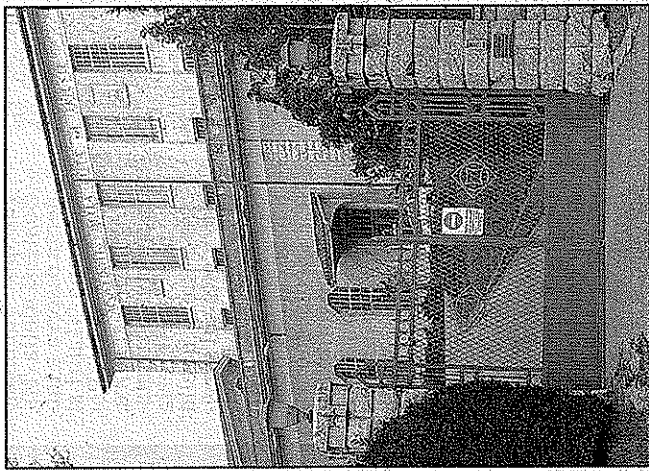


«Siamo pronti al referendum sull'acqua»

Il deputato cividalese Carlo Monai (Idv) si schiera contro le privatizzazioni



Trieste, la sede dell'Acquedotto Randaccio

TRIESTE "Siamo pronti al referendum per difendere il patrimonio acqua" Carlo Monai, nel giorno in cui si inizia a discutere alla Camera della privatizzazione dell'acqua (oggi il voto in aula), ufficializza la linea dell'Idv, emersa nell'esecutivo nazionale. Referendum, aggiunge il deputato di Cividale, che riguarderà anche nucleare e processo breve.

La questione acqua è in primo piano. Dopo il via libera in Senato è approdato a Montecitorio il decreto che, se approvato, chiuderebbe il cerchio sulla privatizzazione imponendo agli enti locali di mettere a gara il servizio idrico. In sostanza, entro il 2011, Ato e Comuni dovrebbero consegnare al mercato la gestione dell'acqua potabile, così come è già accaduto a Latina e in altre città del centro Italia con il conseguente aumento, perfino del 300% delle tariffe. «In commissione ho espresso la mia contrarietà al provvedimento - spiega Monai - l'acqua deve essere consi-

Oggi il voto in aula, ma i dipietristi dicono che non ci stanno

derata pubblica come proprietà ma anche come gestione».

La stessa posizione della Lega Nord in regione. È stato tirato per la giacca, gli è stata chiesta una posizione netta, è stato oggetto di ironie da parte del Pd sabato scorso a Udine in conferenza stampa. Il Carroccio risponde, con il responsabile della commissione ambiente del partito e vicecommissario dell'autorità di bacino Loris Mestroni, con un secco "giù le mani dall'acqua". Una posizione che considera indiscutibilmente la risorsa idrica come bene pubblico e non teme di dividere il centro-destra che, con Ferruccio Saro e Isidoro Gottardo, distingue invece tra proprietà pubblica e gestione mista.

Mestroni attacca il Pd: «Siamo sorpresi della svolta ambientalista di Moretton che da vicepresidente della giunta di sinistra si era inchinato ai deputati di Illy, avallando la proposta di svendere l'acqua friulana a Nord Est Servizi». E punzecchia il Pdl, in particolare l'area ex socialista: «Non esiste nessuna distinzione tra la proprietà dell'acqua e la sua gestione: tutto deve essere pubblico, i privati non devono metterci il naso. E non vengano a parlarsi di società miste».

Il coordinatore del Pdl Gottardo ribatte invece al Pd: «Obbligare i servizi locali a misurarsi con il mercato e esatamente l'opposto delle paure che vuole evocare Moretton. L'acqua come bene non è privatizzabile, la gestione, quando serve e conviene al cittadino, lo può essere». Caso aperto perché il capogruppo del Pd risponde a stretto giro di posta, pure a Saro: «Solo la gestione pubblica garantisce che l'acqua non diventi un business».

(n.b.)